

Luigi Cherubini

Il teatro musicale

Cherubini Studies 3 •

Herausgegeben von Helen Geyer und Michael Pauser

Luigi Cherubini

Il teatro musicale

a cura di

Maria Teresa Arfini
Francesca Menchelli-Buttini
Emilia Pantini

STUDIO●VERLAG
im Verlag Königshausen & Neumann



Questo volume è stato pubblicato
con il sostegno del Conservatorio
"Nicola Sala" di Benevento

Le curatrici ringraziano sentitamente il direttore Giuseppe Ilario
e il presidente Antonio Verga

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek

Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen
Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet
über <http://dnb.d-nb.de> abrufbar.

Studio●Verlag ist ein Imprint der eingetragenen Gesellschaft Verlag Königshausen & Neumann GmbH.

© Verlag Königshausen & Neumann GmbH, Würzburg 2020

Gedruckt auf säurefreiem, alterungsbeständigem Papier

Alle Rechte vorbehalten

Dieses Werk, einschließlich aller seiner Teile, ist urheberrechtlich geschützt.

Jede Verwertung außerhalb der engen Grenzen des Urheberrechtsgesetzes ist
ohne Zustimmung des Verlages unzulässig und strafbar. Das gilt insbesondere
für Vervielfältigungen, Übersetzungen, Mikroverfilmungen und die Einspeicherung
und Verarbeitung in elektronischen Systemen.

Printed in Germany

ISBN 978-3-8260-7066-2

www.koenigshausen-neumann.de

www.ebook.de

www.buchhandel.de

www.buchkatalog.de

Indice / Contents

FRANCO PIPERNO

Prefazione 5

HELEN GEYER

Concetti in trasformazione: aspetti dell'*œuvre* di Cherubini 7

MARIATERESA DELLABORRA

Indagine preliminare per un'edizione critica di *Mesenzio* (1782). 29

CAMILLO FAVERZANI

Quale libretto per *Armida abbandonata*?. 63

GIOVANNI POLIN

Alessandro nell'Indie (Mantova 1784). Note sull'ultima
esperienza metastasiana di Cherubini. 79

LUCA ROSSETTO CASEL

Intorno a *Ifigenia in Aulide*: le fonti archivistiche 101

LORENZO MATTEI

Cherubini buffo e la mescolanza tra i generi operistici.
Lo Sposo di tre e marito di nessuna (Venezia 1783). 119

EMILIA PANTINI

Piccinni, Paisiello, Cherubini: *La molinarella* 137

FRANCESCA MENCHELLI-BUTTINI

Luigi Cherubini per *Il Tamburo* di Giovanni Paisiello (Parigi 1791) 153

PAOLO MECHELLI

Fra *Lodoïska* e *Torvaldo e Dorliska*. Riverberazioni
polacche e declinazioni semiserie 175

MARIA TERESA ARFINI

Le due versioni del Finale II in *Elisa ou Le voyage
aux glaciers du Mont (St.) Bernard* (1794). 195

GIOACCHINO ZARRELLI	
Aspetti della vocalità in <i>Médée</i> . Le recensioni di Fothergill Chorley	217
ELISA CAZZATO	
Ignazio Degotti Staging Luigi Cherubini. Making Visual	
Culture at the Théâtre Feydeau	225
MICHAEL PAUSER	
L'uno esclude l'altro? Considerazioni sulla musica sacra e teatrale	
di Luigi Cherubini <i>Surintendant de la musique du Roi</i>	243
MICHAEL FEND	
From Immigrant Musician to State Employee. Cherubini's Career	
in Paris in the 1790s	263
ABSTRACTS	279
INDICE / INDEX	287

Prefazione

Luigi Cherubini (Firenze 1760 – Parigi 1842) è una di quelle importanti figure di musicisti italiani, vissute e attive a cavallo fra Sette e Ottocento, che da un lato ha condiviso con diversi altri conterranei (Gaspard Spontini, Muzio Clementi, Giovanni Battista Viotti...) la diaspora verso altri paesi europei, dall'altro ha pagato caro il successo e la stima ottenuti in vita con un progressivo ridursi, sul piano storiografico, del riconoscimento del suo ruolo nella storia musicale europea, schiacciato dalla grande triade dei cosiddetti 'classici viennesi' – quasi rivalsa della musica germanica sul precedente primato della musica italiana. Ciò fa sì che Cherubini goda, oggi, di un moderato 'successo di stima', fondato su alcuni lavori che ancora resistono in repertorio (*Médée* su tutti, ma anche *Lodoïska*, i quartetti per archi, il *Requiem* in Do minore), appena alimentato dal rispettabile ruolo di longevo direttore del *Conservatoire* di Parigi (dal 1822 al 1842) e assecondato da alcune attestazioni di apprezzamento dello stesso Beethoven. Ma Cherubini sembra restare un personaggio un po' rigido ed accademico, buono per apparire in busto di gesso nel pantheon di illustri musicisti posti a garanzia e monito di qualità di un istituto di istruzione musicale. In più, questa immagine seriosa e severa, continua ad attrarre l'attenzione di studiosi, interpreti e pubblico per il Cherubini più 'beethoveniano' o, se si preferisce, preromantico e 'antina-poleonico' (Bonaparte parteggiava per il belcanto païsielliano) a discapito della precedente produzione soprattutto italiana, relegata al ruolo degli 'anni di formazione' in funzione della successiva maturità compositiva.

Bene, dunque, ha fatto lo stuolo di studiosi riuniti in questo volume da Maria Teresa Arfini, Francesca Menchelli-Buttini ed Emilia Pantini a proporre un quadro ampio e articolato della produzione musicale – anzi, specificamente operistica – del Nostro, con ampi affondi analitici e interpretativi sulla produzione italiana degli anni Ottanta a precedere quelli su vari aspetti, e poco noti, dell'attività in terra di Francia.

Il volume nasce da un incontro di studio tenutosi presso il Conservatorio Statale di Musica "Nicola Sala" di Benevento nel maggio 2018, ideato da Francesca Menchelli-Buttini, Emilia Pantini, Maria Teresa Arfini, Helen Geyer e Mariateresa Dellaborra, con il patrocinio dell'Associazione Internazionale Cherubini, della Società Italiana di Musicologia e con il sostegno del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. La vivace discussione suscitata dai diversi interventi a quel convegno ha prodotto la messa a punto dei vari capitoli di questo volume i quali, introdotti da uno sguardo complessivo alla drammaturgia cherubiniana di Helen Geyer, affrontano la produzione operistica italiana di Cherubini dalla prospettiva filologica (Dellaborra e Faverzani) e da quella drammaturgico musicale (Mattei e Pantini), studiandone la genesi sullo sfondo dei mutamenti di gusto impostisi dopo Metastasio (Polin) o sulla scorta di documentazione archivistica (Rossetto Casel). L'esperienza maturata da Cherubini sul campo operistico italiano e messa a frutto in Francia è esaminata tanto nel quadro dell'apporto cherubiniano ai rifacimenti di opere italiane approdate sulla Senna (Menchelli-Buttini), quanto in quello della fusione fra stili italiano e francese – anche con apporti allogenici – nelle prime esperienze nel contesto dell'*opéra comique* (Menchelli), ma in entrambi questi studi l'esperienza cherubiniana è

calata nei più ampi contesti della circolazione e trasformazione nell'un caso di libretti di origine goldoniana, nell'altro di drammi tratti da fortunati romanzi d'appendice. La produzione operistica francese di Cherubini sollecita in questo volume precisazioni di ordine filologico e stilistico relative alla *Elisa* (Arfini), riflessioni sulla vocalità di *Médée* (Zarrelli), indagini sui rapporti fra il musicista e lo scenografo Ignazio Degotti, attivo sulle scene del Feydeau che ha ospitato diverse opere del fiorentino (Cazzato). Completano il volume una disamina della matura produzione del Cherubini *Surintendant de la musique du Roi*, nella prospettiva dei rapporti stilistici fra generi sacro e operistico (Pauser) ed uno sguardo complessivo all'evoluzione della carriera parigina di Cherubini alla luce dei sistemi produttivi, finanziari e delle convenzioni sociali della Francia post-rivoluzionaria e napoleonica (Fend).

Si vede bene, da questa pur sommaria elencazione, che il volume si presenta al lettore non come una disorganica raccolta di saggi, bensì come una coerente sequenza di approfondimenti di specifici momenti ed episodi della biografia artistica di Luigi Cherubini, con particolare attenzione per il meno frequentato periodo italiano. Se l'esistente bibliografia cherubiniana è tutt'altro che avara di importanti contributi sia vasti e complessivi, sia mirati ed analitici, questo libro dimostra come l'*opus* cherubiniano suggerisca ancora opportunità di riesame, di rilettura, di approfondimento alla luce di nuove scoperte, nuove prospettive, nuove metodologie.

Roma, 7 novembre 2019

Franco Piperno